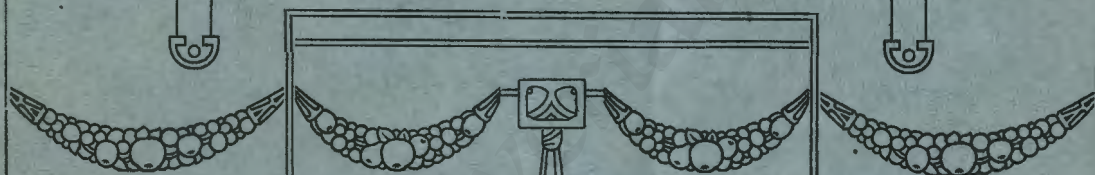
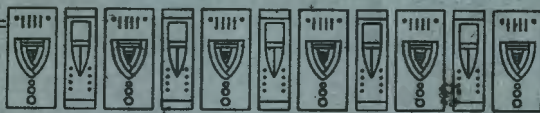


Fede e Civiltà

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere



Sommario :

La Festa — Macchiette cinesi (il Contadino ed il Saltimbanco — Dai Nostri — Notizie delle Missioni — Pei Nostri Partenti — Spiche piene.



ABBONAMENTO ANNUO

per l'Italia L. 2,00 per l'Estero L. 2,50

OGNI PROVENTO

a beneficio dell'Istit. per le Missioni Estere - Parma



Libreria Editrice Vescovile con Tipografia Cartoleria e Legatoria

Ditta FIACCADORI

Strada al Duomo, 20-22 - PARMA

ARTICOLI PER REGALI

Libri per sposa — Corone d'argento — Crocifissi — Quadri — Acquasintini — Statuette in bisquit di Germania — Ricordi Comanione e Cresima — Articoli Giapponesi — Calamai — ecc.

GRANDE ASSORTIMENTO

Immagini finissime di Francia — Medaglie — Anelli — Catene — Crocifissi — Santi a ciobolo — Portaritratti — Quori d'argento per voti.

Deposito completo delle edizioni:

Desclee — Pastet — U. Hoepli — Librerie Salesiane — Laterza — Perella — Marietti P. — Istituto Arti Grafiche — De Agostini — Sandron — Herder — ecc.

SPECIALITA' DELLA DITTA

Deposito di libri di agricoltura (sempre al corrente delle ultime novità) *Catalogo gratis.*

Carta da lettera delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Oleografie Sacre — Passaggi — Fiori Scene — ecc.

Grandioso assortimento aste per cornici — Si fanno cornici su misura — Oleografie in cornice

Collezione di Letture Moderne adatte per famiglie a L. 1,50 il Volume:

P. LINGUEGLIA — Primavera di S. Martino (poesie)
Id. Novelle Liguri.
Id. Liriche ferroviarie.
Id. Racconti marinarecci.
Ch. J. HUYSSMANN — Pianto d'anima - Vero-
liezza della Madonna - Una spedizione d'Or-
lando - Novelle.

P. LINGUEGLIA — L'età d'oro di Borgovene io -
Romanzo - Vol. I.
— L'età d'oro di Borgoveneio - Romanzo - Vol. II.
V. MONNIOT — Il giornale di Margherita - Vol. II.
G. CASTELNUOVO — Novelle.
P. LINGUEGLIA — Il tramonto di Borgoveneio
- Vol. III.

Sei Volumi acquistati in una sol volta L. 6,00.

Nel 1911 verranno pubblicati i seguenti lavori:

- 1 CH. HUYSSMANN — Ciò che tace il Vangelo e altre novelle.
2. P. LINGUEGLIA — Racconti di poggia e di costiera.
3. V. MONNIOT — Il giornale di Margherita - Vol. III.
4. AMELIA TAROZZI-BORSI — Per la dignità umana - Bozzetti sociali.
- 5-6. P. LINGUEGLIA — Phidur - Volume doppio con incisioni.

ANGELI D. — Le Chiese di Roma - Guida storica artistica delle Basiliche, Chiese e Oratori della città di Roma - Vol. di pag. 662, illustrato, legato	L. 4,00
GOYAN G. — Ketteler - Versione di L. Cassis	> 4,00
BARATTA C. M. — Il pensiero e la vita di S. Solari - ricordi	> 4,50
Id. — Principi di Sociologia Cristiana	> 3,25
Id. — Credo, Spero, Amo - in tela	> 1,00
Id. — LX Brevissime considerazioni sul Santo Vangelo ad onore del SS. Cuore di Gesù	> 0,50
Raccolta di Novene per le principali feste dell'anno	> 0,80
P. L. CAPRA — Nell'amore è tutto - 5 Volumi	> 5,00
GUERRA — Storia di S. Zita, Vergine Lucchese	> 1,75
MASSARA — Memorie del P. Antonio Crispinali parmigiano della C. di G.	> 0,60
MUZZARELLI — Il mese di Maria - nuovissima edizione.	> 0,40
SCRINZI G. — Melania o la Chiesa della Basiliche - 2 Volumi, 900 pagine	> 2,00
TARABINI CASTELLANI — L'Italia ai piedi di nostra Signora di Lourdes	> 1,00
RONNA — Il pollaio (Gallo e Gallina)	> 1,00
Id. id. (Tapechino, Faradna, ecc.)	> 1,00
Id. id. (Oca, Anitra, Cigno)	> 1,00
VIANI — Vinificazioni speciali	> 1,00
PITO — La Vite e il Vino - Manuale pratico ad uso degli agricoltori, propr. e cantinieri	> 1,50
Libro Contabile mezzadrile	piccolo L. 0,80 -- grande > 0,80

RIVISTA DI AGRICOLTURA

Periodico settimanale Economico Agricolo

Abbonamenti: Anno L. 5,00 -- Semestre L. 2,75 -- Trimestre L. 1,50

Piccolo Atlante geografico a colori - 14 tavole	> 0,60
Atlante scolastico - 40 tavole	> 4,00
Piccolo Atlante geografico universale - 22 tavole e indice	> 0,80
Manuale di filotea del Sac. Riva - legato tela	> 1,20
La Sposa Cristiana ossia la donna secondo il Cuore di Dio - Opera della Cont. Barezio - legato tela taglio ore	> 1,50
legatura in pelle	da L. 10,00 - 5,00 - 4,00

Inviare Commissioni e Vaglia alla Ditta FIACCADORI - PARMA

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Benedizione di S. S. Pio X.

« LL.MO REV.MO SIGNORE,

Col foglio della S. V. Ill.ma, in data del 9 corrente mese, ho ricevuto quattro esemplari del periodico mensile "Fede e Civiltà", edito dall'Istituto Parmense per le Missioni Estere, fondato dallo zelo di V. S. Ho rassegnato poi al Santo Padre le copie a Lui dirette, e perciò mi è grato significarLe che Sua Santità si compiace dei nobili intenti dell'anxidetta pubblicazione ed impartendo ad essa ed a quanti la promuovono e sostengono, la Benedizione Apostolica, fa voti perchè il beneficio della Fede ed il vantaggio della Civiltà siano per tale scritto sempre meglio arrecati. —

Dopo di che passo a ripetermi con sensi di particolare stima di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Roma, 13 Aprile 1904.

Servitors vero

R. Card. MERRY DEL VAL ».

Benedizione di S. E. Monsignor Magani

VESCOVO DI PARMA.

Con pienexxa d'affetto benediciamo questo caro giornaleto destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l'opera grande, alla quale intende l'Istituto delle Missioni Estere fondato dall'anima santa e generosa dell'Ecc.mo Mons. Conforti, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell'Opera sia l'affluenza dei sussidi a poterla mantenere viva e fiorente.

Parma, dall'Episcopio il 21 Dicembre 1903.

† Francesco Vescovo di Parma

LA FESTA

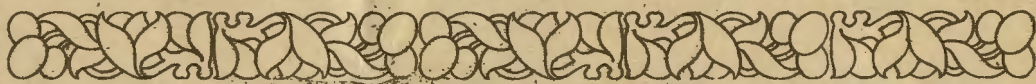


Sono andati pieni di letizia santa nel sentirsi rivestiti del mandato Apostolico.

Sono andati colla benedizione di Dio e col saluto augurale degli amici. Ora il mare li porta lontano, lontano, sotto il cielo fiammante di luce orientale. La benedizione celeste il saluto degli amici sia caparra di fruttuosa operosità nel campo immenso ove dovranno esercitare la carità evangelica a bene dei fratelli di sventura.*

Agli amici, ed ai benefattori che presero tanta parte attiva alla partenza dei Missionari, i più cordiali ringraziamenti ed i più caldi auguri di ogni benedizione di Dio.

LA DIREZIONE.



MACCHIETTE CINESI.

Il Contadino

Nelle professioni e nelle arti cinesi esiste una specie di classificazione con cui viene stabilita la loro maggiore o minore nobiltà ed eccellenza. Così la professione delle lettere è quella che è più onorata, mentre sono classificati all'ultimo posto i barbieri, i sarti, ecc. Il contadino tiene il secondo posto di onore e segue immediatamente il letterato ed è seguito dal commerciante. La ragione di questo sta nel fatto del rispetto e dell'onore in cui fu tenuta l'agricoltura che fin dai primi tempi della letteratura e filosofia Cinese fu ritenuta la base della potenza e del progresso nazionale e fainigliare.

Il contadino può dunque sedersi senza vergogna al fianco del letterato, del mandarino e se i suoi mezzi e la sua capacità glielo permettono può aspirare ad esser letterato e mandarino mentre ne è preclusa la via a coloro che esercitano un mestiere vile.

Felice di questo prestigio morale che gli viene dalla opinione generale sulla sua professione, il contadino vive una vita quieta, modesta, generalmente onesta.

I mesi invernali non sono occupati generalmente che in opere secondarie di preparazione degli strumenti, del letame e del terreno.

Quando invece giunge la primavera le occupazioni si moltiplicano: le culture, le semine, le rincalzature, la mietitura del trumento la trebbiatura, la semina del miglio, sorgo, legumi ecc., la sorveglianza dei campi, trasporti di grani e nell'autunno la raccolta non lasciano nessun tempo libero.

Il Cinese accudisce alla cultura de' suoi campi con amore, diligenza e perseveranza: e durante i forti calori solari dell'estate lo si vede ugualmente nei campi come nella primavera e nell'autunno. E fa piacere al viaggiatore vedere quelle immense distese di terreno così ben livellate, piantate a file diritte, ben orizzontate. Digrattamente al contadino cinese mancano strumenti perfezionati, servendosi ancora di quelli stessi tipi che per primi dissodarono e lavorarono per la prima volta il terreno del Regno di Mezzo.



IL CONTADINO

I Saltimbanchi

Non vi è un mercato od una festa religiosa di una certa importanza senza un baraccone di saltimbanchi o di prestigiatori. Il popolo cinese è amatissimo di questo genere di spettacoli e corre molti chilometri pure di prendervi parte. Le grandi compagnie composte di varie decine di persone dispongono dei mezzi di trasporto e così possono facilmente rendersi da un luogo ad un altro con tutto il loro macchinario.

La spesa d'ingresso è abbastanza modesta ed in compenso si passa un'ora assai bene ricreata da una quantità di giuochi arditi e meravigliosi.

Esordiscono con giuochi affatto semplici: sono salti, giri attorno alle sbarre, passeggio colle gambe all'aria, seguono poi salti sulla corda, salti mortali: giuochi a cavallo in corsa, stando cavalcioni, seduti, in ginocchio, tenendosi sulla sella col solo gomito, abbandonando il cavallo e riprendendolo quando rifà il giro della pista.

Altra specie di giuochi si fanno con pecore, scimmie, cani, addestrati: il cane balla, salta, insegue; la scimmia cavalca la pecora a cui sa porre un sellino fatto apposta, la attacca al carro, all'aratro: essa sa tirare di scherma, usare il fucile, vestirsi e svestirsi, e dalle moine che fa si crederebbe di vedere tutta la vanità immensa di cui è ripiena per la sua superiorità indiscutibile sopra gli altri animali.

*
**

Altri giuochi in cui occorre agilità e forza muscolare sono fatti dalle donne. Un tavolo è posto nel bel mezzo. Una donna tutta fiorata e imbellettata e vestita di abiti di vivaci colori esce dal gruppo dei saltimbanchi, d'un salto è sul tavolo. Vi si sdraia, alza le gambe in aria e riceve sulla punta dei piedini una grossa giarra assai pesante. È a notarsi che le donne cinesi vanno in jupe-culotte da vari secoli. Ad un cenno del capo della compagnia la donna coi piedini da un movimento rotatorio alla giarra, ad altri comandi seguono altri movimenti: la giarra pare vivificata da una forza interna passa da un piedino all'altro, si alza, si abbassa gira su se stessa, si volta e pare voglia cadere ad ogni momento, invece no: è ripresa sempre.



IL SALTIMBANCO

Un tavolo viene poi posto sui piedini della donna; questo pure si agita, si muove, gira, salta. Una grossa ruota da carro di circa un quintale di peso prende il posto della giarra e del tavolo e comincia a girare vertiginosamente, su di essa monta un ragazzo, poi due, poi tre, poi quattro e la ruota riprende il suo giro ugualmente rapido ed uniforme.

Per ultimo un assordante rumore di tam tam e di tamburo richiama l'attenzione del pubblico sopra un nuovo giuoco: alla donna viene dato in mano una scaletta di 3 metri di altezza: questa è lanciata sui piedini, oscilla un momento, ma ben presto prende l'equilibrio: allora un ragazzo di 12 a 15 anni monta sul tavolo e adagio adagio ma sicuro passando tra un piuolo e l'altro contorcendosi come un serpe arriva alla sommità della scala oscillante, sosta un momento là a mezz'aria, saluta gli spettatori, discende un gradino, poggia col ventre sull'ultimo piuolo, si piega e comincia la discesa col capo all'ingiù: la folla manifesta la sua soddisfazione con esclamazioni e grida, mentre la donna ed il ragazzo vanno a bere una ben meritata tazza di the bollente.



*
* *

I giuochi di prestigio hanno pure un interesse rilevante, ciò che più meraviglia è l'assenza di ogni apparato, di ogni visibile mezzo di coprire il trucco: tutto è affidato alla abilità del prestigiatore. Sarebbe lunga se si volesse fare l'elenco dei giuochi mirabili con cui sanno divertire le folle.

Oltre le feste religiose ed i mercati danno occasione alle rappresentazioni acrobatiche e di prestigio le lunghe feste dell'anno nuovo. Allora una quantità di piccole compagnie fanno il giro dei villaggi e dei borghi mentre le compagnie grosse lavorano nelle città. Ora si impone un nuovo genere di divertimenti di cui i cinesi sono immancabili spettatori quando l'occasione si presenta: voglio dire il cinematografo.

DAI NOSTRI.

Dal mare, 19 - 5 - 1911.

Amatissimo sig. Rettore,

Deo Gratias! Felici e contenti ieri alle 11 andammo a bordo. Alle 12 la nostra nave doveva salpare, ma essendosi un po' arenato non pot' staccarsi che alle 3,30 dopo immensi sforzi. Così lasciammo la terra abbandonandoci pieni di fiducia nelle mani del Signore. Ora in mezzo ad un mondo nuovo dove quasi tutti parlano tedesco sentiamo il distacco dal caro nostro Istituto, dove tanti anni passammo con Lei e dove con santo entusiasmo coltivammo la nostra S. Vocazione; però l'accerto, signor Rettore, che il Signore in modo sensibile si fa sentire al nostro cuore e ci fa alleggerimento compiere il sacrificio.

Ieri abbiamo avuto una brutta giornata, è piovuto fino a notte tarda, però il mare si mantenne tranquillo come pure il nostro stomaco! Oggi abbiamo un cielo splendido e quantunque sia poco suscettibile di poesia tuttavia nel mirare il cielo sereno ed il mare azzurro dolcemente increspato da lieve venticello mi sento entusiasmare.

Questa mattina avremmo potuto celebrare la S. Messa, ma non potemmo giacché avevamo l'occorrenza nel bagagliaio che solo oggi alle 11 potremo prendere. Se tutto procede bene, come speriamo, possiamo celebrarla tutti i giorni alle 6 nel Damen roomur così possiamo accontentare quattro suore che si trovano nel medesimo nostro bastimento dirette alle missioni di Manilla. La prima S. Messa che celebreremo sarà tutta pei nostri cari benefattori che con tanto zelo lavorano per aiutarci negli innumerevoli bisogni della

nostra Missione e son certo che il Buon Dio sarà largo delle sue benedizioni.

Oggi alle 3 giungeremo a Napoli dove prenderemo terra per visitare la grandiosa città.

Gradisca sig. Rettore i miei affettuosi saluti. Voglia ricordarmi sempre al Signore perchè mi assista sempre colla sua grazia.

Affez.mo

P. AMATO DAGNINO, M. A.

✠✠

Ill.mo e R.mo Sig. P. Bonardi,

I-gnel.

Vicino a Niu-Ouang, nel paese di Lu-lea abita una famiglia cristiana composta di sole 4 persone — la madre, un figlio e due figlie — il padre è morto 10 anni or sono. Il figlio, assai intelligente, cominciò a venire a scuola in chiesa e siccome ridi che aveva attitudine speciale lo feci imparare a servire la S. Messa. Onde ogni mattina ed ogni Domenica suo grande contento era portarsi in Sagrestia e pulire, riparare e accomodare ogni cosa.

Il suo nome è Kin-uan; Lei signor Rettore lo avrà certo in mente poichè Le ha servito la Messa parecchie volte. Egli però aveva sempre un grande pensiero per la testa e spesso veniva da me sua madre perchè vi rimediassi. Cosa à il poveretto? Da bambino, quando ancora aveva solo 3 anni, gli fu dato per isposa una buona ragazza, ma pagana, poichè a quell'età neppure lui era cristiano.

Non l'è ancora condotta a casa, ma...

fra qualche anno converrà pure adattarsi alle costumanze e diventare tutt' in un tratto grande uomo. La ragazza è del paese di Ko-yo, ad un ly da Niu-Ciuang, è ancora pagana perchè la sua famiglia non è ancora entrata in religione.

La madre di Kin-uan, verso la metà di Marzo venne da me e:

— Padre, disse, fammi il piacere di dire a la famiglia della futura moglie di mio figlio, di farsi cristiana; o almeno lasci entrare in religione la figlia. Perchè sai anche tu, Padre, se essa non studia le preghiere e non si fa cristiana non potranno mai andare d'accordo! E poi in casa mia non voglio che si adori il diavolo.

— Bell' idea, ma il più è vedere se si avrà piacere e se si vorrà ascoltare le mie parole. Però proverò e se non riesco rimetteremo la cosa al buon Dio ed a Maria SS.

— Sì, io pregherò molto per questo, e di più andrò in chiesa subito a dire a la Madonna l'affare che è per mano.

A dir il vero, io ci avevo pensato anche prima di tentare il passo, ma... trattare di certe cose coi cinesi è come dare la testa contro al muro — si fa sempre male. — Un bel giorno, però, mi presi su la mia pipa e fumando come una locomotiva arrivai a Ko-yo. Conoscevo la famiglia e perciò andai direttamente nel cortile, Grande abbaiare di cani, tagli d'asino, scolazzar di galline... e finalmente una donna esce di casa, mi vede, mi riconosce e mi invita a sedere.

— Come mai tu, Padre, sei venuto da queste parti?

— Come mai? e non ci vengo forse spesso?

— Appunto, ma quando ci sono gli uccelli da ammazzare, ma ora non hai neppure il fucile...

— Niente, niente, sono partito dopo pranzo fumando una pipa e... passando da casa tua è voluto venir dentro per dare un'occhiata a le tue api.

— Bevi il the?

— No, grazie, piuttosto siediti e ascoltami che è un piccolo affarcello a dirti.

— Padre, di pure.

— La tua ragazza si chiama I-gnel, n'è vero?

— Sicuro.

— Orbene essa deve venire a scuola a Niu-Cinang dalle suore, perchè così impara

le preghiere e quando dovrà andare a marito, lo sposo sarà assai contento. Cosa ne dici?

— Io dico, che se essa viene a scuola, tutto il mondo parlerà, poiché nella scuola dei maschi c'è lo sposo futuro.

— Di questo mi incarico io di mandare Kin-uan a scuola in un altro posto e così sarà tolto ogni pericolo di parlare.

— Io non sono cristiana e perciò non è piacere che neppure mia figlia si faccia cristiana.

— Questo poi non lo dire, tua figlia ormai non è più tua, o meglio tu non puoi più essere la padrona. Essa deve anche ubbidire ad altri con cui dovrà condurre l'intera vita.

Dopo molto parlare si venne alla conclusione che si lascierebbe arbitra la figlia di andare o no a scuola.

La chiamai fuori e l'interrogai.

— I-gnel, vuoi tu venire a scuola a Niu-Ciuang?

— Ben volentieri, ma la mamma non vuole.

A questa franca confessione la vecchia si morse le labbra e adocchiando la figlia di sghibescio si volse a me e:

— Padre, prendila pure a scuola, ma io non la riconosco più per mia figlia, tu nutriceila e vestila, io non la curo più.

— Questo poi è un altro affare, io al più la manterrò, ma il vestiario lo devi provvedere tu.

Breve, si stabilì che il 18 Marzo condusse la ragazza a scuola; io manteneva il cibo ed essa le vesti ecc.

Il giorno 18 Marzo I-gnel era in iscuola tutta contenta come una Pasqua e tosto si mise a studiare le orazioni. Dopo alcuni giorni io doveti recarmi a Yu-cio dal carissimo Pucci, e mi fermai 5 giorni.

Verso il 28 di Marzo circa feci ritorno a casa dove trovai con mia grande sorpresa il carissimo P. Brambilla. Prima notizia che mi diede fu questa: La I-gnel è andata a casa, può andare dalle maestre e saprai come.

Rimasi assai sorpreso e disfilato mi recai in iscuola.

— I-gnel, dove è?

— Padre, non puoi capire come abbiamo sofferto in questo giorno. Noi eravamo tutte contente della nuova scolara e oggi sua Madre l'ha ricondotta a casa.

— Come, l'ha ricondotta a casa?

Sì, sicuro; prima l'ha mandata a chiamare, poi è venuta essa, ma noi perchè vederamo l'I-gnel star volontieri qui, abbiamo fatto di tutto per non lasciarla andare e ieri finalmente abbiamo convinto la madre a non molestarla più. Ma essa ci ha ingannate. Ieri, quando partì, disse alla I-gnel di stare in iscuola a suo piacere e non pensasse più alla collera della madre, che ormai essa stessa tutto aveva perdonato. Solo le disse di andare un momento a casa il giorno dopo per cambiarsi le scarpe e lasciarsi i piedi con nuove fascie. I-gnel e noi tutte contente, accompagnammo la madre fuori e poi tutte ci siamo rimesse al lavoro mai più pensando a quel che poteva capitare. Questa mattina I-gnel è andata a casa per cambiarsi le scarpe, ma non ci fosse mai andata, sua madre appena la vide, la legò e poi con uno staffile tanto la battè che la faccia, gli occhi, erano tutto sangue! a vedere e sentire la cosa andammo noi stesse, ma non potemmo far niente, se non lavarle la faccia e pulirle gli abiti. Volevamo portarla ancora in iscuola, ma sua madre quasi matta, ci minacciò noi pure se non partivamo subito e noi siamo ritornate or ora.

Il giorno stesso io mi recai alla casa di I-gnel. Quando mi vide cominciò a piangere e con mia somma sorpresa mi disse:

— Padre, mia madre non vuole che adori il Signore, ma se non posso adorarlo fuori io lo adorerò nel mio cuore. Sì, nel cuore io ho il Signore e mai e poi mai adorerò il diavolo. Vedi, Padre, che mi ha battuta e non poco e ha ricondotta a casa, ma non camperò molto, voglio morire. Sì, voglio morire.

La esortai a star buona e le dissi mille cose di Dio, poi la consigliai a stare a casa fino al giorno delle nozze, poi quando sarà a casa dello sposo, potrà venire ad istruirsi.

Quando fui per partire nidi sua madre di fuori cogli occhi stralunati, pareva indemoniata. Volevo sgridarla, ma vidi che non era il momento.

— Padre, mi gridò dalla stanza I-gnel, Padre, dica al Signore che mi prenda in cielo, non voglio più stare in terra.

Il giorno dopo vi ritornai per vedere che piega prendevano le cose, ma non mi fu dato di rivedere la madre. I-gnel era nella

stanza colla faccia piagata, ma allegra e contenta. Padre, disse, io non voglio morire; ma vivere per poi adorare sempre il Signore, io non ho paura della frusta di mia madre, ma ho molto paura del diavolo.

Poveretta... non ancora battezzata e quanta fede!

Oh! il Signore sa ben lui dare grazia e forza!

Dov.mo

EUGENIO PELERZI.



Sie-Tum-que.

Ill.mo R.mo Sig. Rettore,

Nel paese di Sie-ciuang, passai varie volte per recarmi ad una cristianità nelle vicinanze di Cian-ga-Sien. Una volta che vi passai in Bicicletta molti curiosi vennero a trovarmi a l'albergo tutti rimanendo assai strabiliati per il mio veicolo assai lucente (fa-ming). Un uomo più sfacciato della comune, s'intrattenne con me assai a lungo e dico il vero solo per amore di Dio portai un paio d'ore di pazienza senza scattare essendo questo uomo oltremodo incivile e anche offensivo. Quando lo lasciai egli volle ad ogni costo darmi la sua carta da visita, ma questa volta non lo ricontraçambiai. Quello che passò tra noi due quel giorno sarebbe non solo lungo a dire ma anche assai difficile. Appena fui a casa metto sul tavolo il biglietto rosso e chiamo il servo per dimandar conto di quel originale.

Il servo appena entrato prende in mano il biglietto e legge come sorpreso: — Sie-Tum-que — poi:

— Padre, dove ha preso questo biglietto?

— Me l'hanno dato a Sie-ciuang e credo appunto sia stato il Sie-tum-que.

— Padre, questo uomo è assai cattivo non doveva prendere il suo biglietto!

— Come, è forse un ladro?

No, non è ladro, ma fa un mestiere ben peggiore del ladro, la sua fama è cattivissima e chiunque si crede uomo pulito non pratica con esso lui.

— Capisco, dico, ma non potevo io, certamente rifiutare il suo biglietto, senza che Lui non se ne offendesse enormemente; ti pare?

— Verissimo tutto, ma lui poi, andrà a gridare ai 4 venti che il Padre Pe è suo

amico ecc. e allora tutti vedrebbero che ne discapiterebbe la fama del Padre.

— Sia come si sia, la cosa è andata così, e io certo non voglio rimandargli il suo biglietto; in questi giorni ha detto che vuole venire da me, e allora gli darò una buona lezione.

Il servo se ne andò mogio mogio e convinto del mio sbaglio.

La domenica dopo, Sie-tun-que, venne davvero a Niu Ciuang e non solo, aveva con sé 5 galline e alcuni pacchetti di zucchero. Entrato in stanza mia, depose il tutto sul mio tavolo, poi... fece la prostrazione more-solito, quindi:

— Padre, io ritornato che fui a casa, quel giorno che ti vidi a l'albergo, ho riflettuto assai alle tue parole, e ho pensato bene di venire a farmi cristiano; ti ho portato questo piccolo dono, (più-ise) e tu accettala come l'espressione della mia devozione verso di te.

— Grazie tanto del dono proprio non piccolo, ma riguardo ad entrare tu in religione debbo dirti alcune cose assai importanti. Feci andar fuori alcuni curiosi dalla camera, chiusi e tosto tosto:

— Sentì, caro, la tua fama è così cattiva che io non posso prenderti in religione se prima non ho argomenti sicuri della tua conversione: (huei-to),

— Padre, è vero che io ho fatto un mestiere, non pulito e non ho faccia, ma ora ho rinunciato a tutto, e solo desidero entrare nella tua religione.

— Entrare in religione lo puoi fare, ma non ora, per momento incomincia a mutar vita e costumi e poi, quando io vedrò che sei veramente disposto, volentieri t'accetterò.

— Padre, quando io ritornerò da te, la mia vita sarà sicuramente mutata! Sie-tun-que se ne andò e non l'ho più rivisto per lo spazio d'un anno e 5 mesi.

Pochi giorni fa mentre io uscivo di chiesa mi veggio venire incontro una faccia che mi sembrava d'averla veduta, ma non ricordava più dove e come.

— Come! Padre, mi hai già dimenticato?

— Dimenticato no, ma... a dir il vero....

— Sono Sie-tun-que e....

— Oh! oh! bravo ti riconosco, vieni in casa.

— Cosa hai dunque di bello dopo tanto tempo?

Di nuovo? ecco, sono pronto per entrare

in Religione, ho cambiato mestiere e da più d'un anno non ho adorato il Diavolo. Tutta la mia famiglia è con me e desidera essere ammessa nella tua Chiesa.

— Hai di già gettato le superstizioni?

— Tutte, e solo adoro il Dio del Padre.

Dimandai a varie persone della nuova condotta del Sie-tun-que e mi fu risposto ottimamente. Tra breve lo battezzarò essendo egli e sua moglie abbastanza istruiti.

Della S: V. Ill.ma Rev.ma

P. EUGENIO PELERZI

m. a.



Hsuehchow, 24 Aprile 1911.

Carissimo P. Bonardi,

Ho ricevuto la sua con cui mi dà tante belle notizie circa la salute dei miei parenti e congiunti e circa il buon ricordo che conservano di me tante buone persone che mi vogliono onorare della loro amicizia.

Riconosco di meritare veramente il rimprovero che mi fanno di scrivere troppo poco, non però quello di averli dimenticati.

Il ricordo degli amici mi sta sempre davanti e rievoco con piacere gli amici del mio ministero parrocchiale in cui mi vidi sempre circondato da inmeritata simpatia.

Qui la vita ha preso forme diverse, le occupazioni sono più grandi e molte volte manca il tempo di scrivere anche ai parenti ed amici più cari.

Tuttavia non potendo scrivere a ciascuno in particolare voglio scrivere a tutti insieme nel periodico per far veder loro la mia vita farli partecipare alle mie occupazioni, invocare il soccorso delle loro preghiere, e se è possibile anche della loro borsa per lo sviluppo della Missione di Hsuehchow.

Oggi Le mando una lettera che sarà seguita da altre e che prego stampare nel *Fede e Civiltà*.

Lei si abbia i miei più sinceri auguri di ogni bene, e mi ricordi spesso al Signore come fa per Lei il Suo aff.mo in Xto

P. P. UCCELLI, M. A.



Hsuehchow, 24-IV-1911

Carissimi amici e benefattori,

Vi meraviglierete se, dopo tanto tempo, io esco dal mio silenzio e mi presento a voi

collettivamente per farvi parte delle notizie che mi riguardano. Prima di andar oltre in questa mia voglio assicurarvi che fu sempre vivo in me il ricordo di tutti voi che mi siete amici: per quanto il Missionario abbia il cuore occupato nell'affetto dei suoi catecumeni e dei suoi neofiti, ha sempre un pensiero per la patria, per gli amici e per le care memorie che essa racchiude.

Ma veniamo a noi, Non vi racconterò la storia della mia permanenza in Cina, credo possa avere poco interesse per voi; vi dirò solo quanto mi riguarda dal principio di quest'anno in poi.

L'anno scorso mi trovavo nella missione di Cheng-chow situata a sud del Fiume Giallo, proprio sul punto di incrocio delle due ferrovie Pechino-Han-Kow e Kaifong-Honan-fu. Vi aveva passato alcuni anni ottenendo consolanti frutti dalle mie fatiche nella predicazione della buona novella, specialmente nelle campagne: maggiori me ne riprometteva per l'avvenire e nella mia testa venivano prendendo forma nuovi progetti per facilitare a tanti poveri pagani l'ingresso nell'ovile di Cristo, quando un bel giorno il mio Superiore mi chiama a sé e mi dice:

— Dovendo il P. Bonardi partire per la Italia, debbo pure trovare uno che lo sostituisca, ed ho precisamente messo gli occhi sopra di Lei. Si prepari quindi ad occupare la nuova Missione e stia pronto ai miei ordini.

Con questo mi veniva affidata la Cristianità di Huchao, una cristianità di buone speranze, ma tribolata da alcuni anni da una lunga serie di lotte ed opposizioni di mandarini contrari alla nostre S. Fede.

Così dove'ti dare l'addio a Ohengechow e ora eccomi qui. Volete sapere dov'è Hsuechow. Precisamente nel centro della provincia del Honan. Se avete una carta della Cina fatta sul meridiano di Greenwich guardate sui 114.0 di long. est e 34.0 di latitudine nord là si trova Hsuechow, là mi trovo io. Sono in pianura, però poco lontano dai monti che nei giorni sereni veggio alzarsi e chiudermi l'orizzonte a nord-ovest. La campagna è forse la più fertile dell' Honan e la popolazione è così densa che consuma tutta la produzione della terra.

Quando si viaggia in campagna si è

sempre in una cerchia di villaggi nascosti sotto l'ombra di pioppi altissimi; d'estate la vegetazione è rigogliosissima, i campi coperti di miglio, sorgho, sesamo, tabacco, zucchero, cotone ecc., sono sempre del più bel verde.

La mia residenza non è in città, ma appena fuori della porta occidentale; la facciata principale prospetta sulla strada imperiale che da Pechino va nelle provincie meridionali, la facciata posteriore dà sopra un laghetto che nei mesi estivi è splendido all'occhio e delizioso all'olfatto per la quantità dei fiori di lotus dalle tinte più graziose, e per la fragranza che emanano.

Fra i lotus dalle foglie larghissime folleggiano in quantità, anitre, oche, anconi, gallinelle, mandarini e molti altri uccelli a plumaggio multicolore, mandando acuti sibili e rauchi gridi.

Vicino alla residenza passa una ferrovia che resterà sempre la principale arteria di tutta la Cina: fu fatta con capitali francesi e belgi soprattutto, ma ora il governo Cinese la ha riscattata per cui gli europei non vi hanno più niente a che fare.

La città di Hsuechow, a cui le mura merlate e grigie danno un'impronta di antichità, non è fiorente per un commercio straordinario, pure vi è vita e movimento per cui fu necessario lo stabilimento di una stazione telegrafica; vi è una posta centrale da cui dipendono una dozzena di uffici secondari ed un anno fa vi fu introdotto anche il servizio degli espressi.

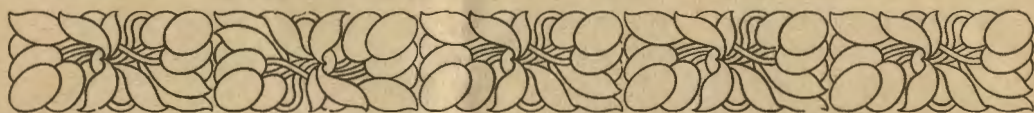
Ora dovrei introdurre nella mia residenza, ma mi riservo di farlo nel prossimo mese: vi farò vedere la mia chiesa, le scuole sì maschili che femminili, e poi se vi piace vi condurrò a fare un giro in alcune delle mie cristianità.

Vi prenego che non mancherò di farvi qualche domanda, ma forse sarà inutile vedendo i bisogni voi stessi preterrete ogni mia richiesta.

Per ora abbiatevi i miei più cordiali saluti ed auguri di ogni celeste benedizione. Raccomando alle vostre preghiere me e le mie cristianità. Arrivederci al prossimo mese.

Aff.mo vostro

P. P. UCCELLI, M. A.



Notizie delle Missioni.

La morte di un Missionario.

Giunge notizia dal Messico della morte del Missionario Parmense P. Pattini Alberto. Non si sa ancora la causa della sua morte, se naturale, o se pure non fu vittima della rivoluzione. L'ottimo sacerdote ha 33 anni e fu per 11 anni missionario d'azione; e solo da qualche tempo per la sua cagionevole salute causa le fatiche e i sacrifici sostenuti era direttore dei novizi nella capitale del Messico: Al fratello suo don Pattini ed intera famiglia le nostre più sentite condoglianze.

AFRICA — Madagascar Centrale.

La morte di Nénibé.

La Suora S. Giovanni Berchmans, religiosa della Provvidenza, ci scrive da Ambatolampy:

« Ricordate la nostra *Nénibé* della quale vi raccontai la storia che avete pubblicato l'anno scorso?

« Vi ricordate che mi diceva un giorno, mostrandomi i suoi capelli bianchi:

« Vedi, io son vecchia, presto andrò a vedere il buon Dio; di' alle fanciulle che non piangano il giorno della mia morte, ma cantino i bei loro canti.

« Povera *Nénibé*, i suoi desideri si sono pienamente realizzati!...

« Da parecchi mesi essa diventava sempre più cara, affettuosa, gaia. Per un ponnella, una stuoia nuova, un po' di tabacco, un soldo, non finiva più di ringraziarci, ed ogni volta che la si incontrava, incominciava da capo.

« Le fanciulle si disputavano il piacere di dormire nella sua camera. Esse le domandavano ora un pezzetto di sale, ora un po' di zucchero, ora una cucchiata di pimento; tutte si disputavano l'onore di porgerle una ciotola di acqua di riso, ben calda.

« La cara vecchia non dormiva più a queste dimostrazioni di gioia e riconoscenza. Sovente la si sentiva esclamare nella notte: *Rey zanako, rey zanako malata, hilaozako ruheja kelikely*; (Mie fanciulle, mie care fanciulle, presto vi lascerò). Noi non credevamo perchè la sua salute era sempre buona.

« Ma un mattino mentre eravamo ancora nel silenzio della meditazione, le fanciulle giunsero spaventate:

« Madre, madre, venite subito! *Nénibé* è molto ammalata; ella muore!

« E tutte mandavano grida strazianti. Era un falso allarme, era cosa passeggera. Tuttavia la fine non poteva essere molto lontana, le sue forze diminuivano a vista d'occhio.

« Il giorno dopo quando la campana della chiesa suonò, essa provò a prendere il suo bastone per andare alla preghiera, ma inutilmente; ricadde sulla sua stuoia. Allora pianse amaramente.

« Quel giorno non mangiò nulla; per la prima volta, la vista del tabacco e delle piccole golosità che le si portavano non la fecero più sorridere. Non guardava altro che il gran crocifisso sospeso al collo e lo baciava frequentemente dicendo: *Ity ny Mpamonjiko, mibaboka aho* (Ecco il mio divin Salvatore, mi pento).

« La notte fu cattiva. Il Padre venne la mattina seguente per amministrarle l'estrema unzione. Questa cerimonia le piacque molto: Lavami bene, disse al Padre mostrandole i suoi piedi e le sue mani.

« Terminata la cerimonia, il padre le domandò se voleva comunicarsi.

« Sì, sì, ho fame di Gesù! rispose.

« Le fanciulle allora corsero a cercare delle stuoie e dei mazzi di fiori per ornare la stanza, essa seguiva coll'occhio tutti i preparativi e, quando tutto fu pronto, si guardò come volesse dire: « Non ornate anche me? ».

« — Vuoi tu, le domandai, che ti mettiano la tua veste, il tuo velo e la tua corona della prima comunione? »

« Essa battè le mani in segno di approvazione e, tutta raggiante di felicità, si vide tosto vestita col suo abito bianco.

« Al primo suono del campanello che annunciava l'arrivo del SS. Sacramento le fanciulle intonarono il canto: *Ecco l'Agnello sì dolce...* »

« Tentò di mettersi in ginocchio, ma le fu impossibile. Allora una delle nostre postulanti salì sul letto, collocandosi dietro la morente e la sostenne nelle sue braccia. Com'era commovente! Nessun spettacolo m'aveva ricordato in un modo più mirabile un'immagine rappresentante gli ultimi momenti di San Giuseppe: Gesù teneva il suo padre putativo, e la testa di quest'ultimo riposava sul petto del Salvatore.

« Dopo la comunione chinò la fronte qualche istante, poi, guardandoci tutti, pareva cercasse qualcuno.

« Chi cerchi? le domandai.

« — *Ragénia!* »

« *Ragénia* si avvicinò.

« Mettiti qui, vicino a me, disse ella e ripeti le belle cose che mi hai insegnato il giorno della mia prima comunione.

« Felice *Ragénia!* Essa che aveva avuto la consolazione di aiutare *Nénibé* a fare il suo primo ringraziamento, ebbe

anche quella di aiutarla a fare l'ultimo!

« La giornata passò assai triste; le fanciulle piangevano in un angolo, e noi sentivamo il bisogno di fare altrettanto.

« Il giorno seguente era gran festa a Ambatolampy. *Nénibé* avrebbe voluto fare la comunione; ma non poteva più inghiottire. Andammo a trovarla; ci guardò con affetto, provò a mormorare qualche parola ma non la potemmo comprendere. Poco dopo arrivò il Padre. Si sarebbe detto che la vecchia l'aspettava prima di perdere i sensi. L'agonia incominciò. Recitammo col Padre le preghiere per la raccomandazione dell'anima. Quando furono pronunciate le parole: « Partiti da questo mondo anima cristiana! » *Nénibé* aperse ancora una volta gli occhi come per darci un ultimo *veloma*; poi dolcemente si spense.

« Dopo la recita del *De Profundis*, le giovanette si disputavano l'onore di lavarle il corpo secondo l'abitudine del paese, e le più giovani andarono in cerca di fiori. La cara defunta, vestita cogli abiti della prima comunione, venne posta sopra un letto in mezzo a fiori ed a lumi. Poi, malgrado le lagrime che le soffocavano, le fanciulle le si misero attorno e fecero risuonare i loro più bei cantici: « Al ciel, al ciel, noi la vedremo un di... il cielo è il premio! »

« Si decise di seppellirla la stessa sera per dare un po' di solennità. In quel giorno una folla di cristiani dei dintorni era salita a Ambatolampy. Mentre alcuni scavavano la fossa, altri preparavano il feretro. Avvolta in un bel *lamba* la buona vecchia vi fu deposta; essa ebbe l'onore di adoperare la prima il feretro nuovo, arrivato la vigilia da Tananariva. Andavano superbi i nostri bravi Malgacci di portare la nostra vecchia sulle loro spalle. Si sarebbe detto che portavano una regina!

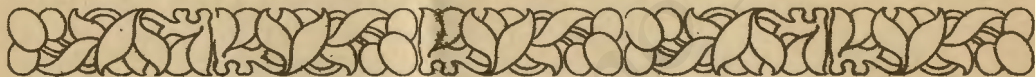
« In chiesa, il Padre fece un commovente discorso; Giovanni Bakoko intonò ancora un bel canto, e il corteo

funebre s' incamminò verso la grotta di Lourdes. È là vicino dove la nostra cara *Nénibé* dorme il suo ultimo sonno.

« Tutti i giorni andando a fare la nostra visita alla grotta, la preghiamo di non dimenticare lassù i nostri benefattori che ricordava tanto bene nelle sue orazioni quando era sulla terra. Questa morte ha lasciato una pia e dolce impressione nelle nostre care orfanelle che spontaneamente hanno messo insieme le

loro piccole economie per farle celebrare una messa.

« La cara vecchia non ha tardato a mandarci quella che doveva surrogarla. Ma vi sono ben altre *Nénibé* postulanti. Se noi avdessimo il locale e i mezzi necessari, potremmo ben fare la concorrenza alle Piccole Suore dei Poveri. Oh che bell' opera! Date, cari amici delle *Missioni cattoliche*, perchè possiamo un giorno effettuarla ».



Ai Missionari Partenti.

PARMA - Famiglia Dagnino al figlio partente P. Amato Lire 1.500,00 - Andrea Dagnino al carissimo fratello vari istrumenti da falegname e da fabbro, 4 bottiglie di vino - Prof. D. Luigi Orsi Direttore Spirituale del Sem. L. 50 - Alunni del Sem. Maggiore L. 25 - Sac. Ceretoli al P. Prina L. 20 - Contessa Simonetta per una Messa L. 10 - Sac. D. A. Musini Vic. Rett. del Sem. L. 7 - Sac. D. Guido Melli L. 4 - A. Castaldini e Morganti Irma L. 15 - Canonico Bonati L. 5 - Sig. Giuseppe Serra, una bella macchina fotografica - Tarasconi per due messe ai P. Missionari L. 5 - Sac. Felice Sandei L. 10 - Polli Lodovica L. 3 - Sig. Masuccchini L. 1 - Sig. Gandolfi Francesco L. 2 - Virginia Scandelari al P. Prina L. 5.

Le bambine dell'Istituto Biendi offrono al R.do Padre Dagnino: 1 pianeta nera, 3 bellissimi conopei, 2 corone, 1 ammitto, 8 manutergi, 2 palle per tronetto, 1 bella tovaglia per altare, 6 corporali, 5 quadretti, 2 pacchetti di cioccolato - Sig. Ermelinda Gandolfi L. 20 - N. N. L. 40 per quattro Sante Messe - Prevosto D. Giuseppe Gazzi: graziosi aspersori tascabili, 1 piccolo vasetto purificatoio, 2 ferri per tagliare le ostie, 1 scatola d'alluminio per ostie, un mestolo per battesimo - Dal salvadanaio d'una bambina povera perchè i Missionari si ricordino della sua prima comunione lire 8 - Pezzoni signora Carolina 1 camice - Signora Contessa Tiepolo: due scodelle, due bicchieri, due tegami, quattro piatti d'alluminio, e duecento medaglie per i Missionari partenti - Signora Gazza Maria quattro ve-

stine per i bambini cinesi - Sig. R. Verga 3 vesti complete per chierichetto, L. 10 - Signora Verga Lire 2 — Figlie della Croce di San Carlo offrono al Reverendo Padre Dagnino: una tovaglia con elegante pizzo per altare, medaglie, quadretti, immagini e cartoline illustrate - Figlie di Maria presso le Reverendissime Dame Orsoline offrono al loro Venerato Pastore per le Missioni: 4 pianeta, 1 conopeo, alcune stole e 6 palme - Generale signor Morone: 4 paia di pantaloni per bambini, 1 bellissimo pastrano di seta ed altri articoli utili - RR. NN. 2 mensali - N. N. 10 bottiglie di vermout - Priore D. Giuseppe Coruzzi e Sacerdoti del Vidariato di Cortile S. Martino: 2 turiboli e una croce - Ferrarini sig.ra Luigia 4 bottiglie di vino - sig. Ciro Trascinelle al P. Dagnino: manuale pratico del caseificio - M. R. Suddiacono D. Antonio Morini al P. Dagnino: serrature ed altri oggetti utili - D. Guido Melli L. 4 - Prof. Roberto Simonazzi: 2 pacchetti di immagini sacre e 1 scampolo di tela e cioccolatte - Scarpa Adele L. 1 - Prof. D. Antonio Caselli e Savani D. A.: Trattato di fisica del Murani - Prof. D. Egidio Boni: barometro Aneroide, manuale del naturalista preparatore - Una pia Signora: 6 scampoli pei bambini cinesi - Signora Maestra N. N. L. 10 - Contessina Cesarini L. 5 - Signora Biondi L. 14 - Signora Amati L. 10 - Guerra D. Giuseppe L. 5 - Sacerdoti fratelli Bolzoni, 2 revolver con munizioni - Canonico Salvini D. E., L. 5 - Orsi D. Giuseppe L. 5 - Serelle Bonati: cartoline, francobolli, immagini sacre.

(Rimandiamo ad altro numero i generosi della parrocchia di S. Maria Madalena).

S. SISTO DI POVIGLIO — Sig. Masseroni Paolina L. 1.50 al P. Uccelli per 1 S. Messa onde avere la salute per la sua bambina - Sig. Matti Amelia 1.50 al P. Uccelli per una S. Messa da celebrarsi in suffragio dei suoi morti.

PARMA — Sac. C. Augusto Bersellini: uno scrittoio portatile - Castaldini signora Antonietta: 2 paia di calzature, 2 camicine per bambini, 9 cuffiette - N. N. al Rev. P. Pelèrzi L. 5, per una S. Messa per una persona cara. - Rev. Arciprete D. Achille Massari: un bell'ostensaria pel carissimo P. Pelerzi - Del-Frate Domizio: numerosa collezione di cartoline e francobolli usati - Sac. Licinio Del Monte: numerosa collezione di cartoline, francobolli, immagini, statuette sacre, di libri di divozione, di medaglie, 2 sottane, mantellina, 6 paia di calze, 6 corpetti, 6 vestine, 4 camicie, 2 attingutai ecc. - Famiglia dott. Pedretti dona al P. Uccelli una tovaglia per altare con pizzo al tombolo - Ill.ma contessa Elisa Tiepola al Rev. Padre Pelezzi uno scampolo di tela, una numerosa raccolta di immagine sacre, 3 larghe oleografie e due litografie di santi - Fratelli Bocchialini: corone ed immagini assortite - Dafne Tomasi 6 vestitini per bambini cinesi, 2 ombrellini pel SS. Viatico, ricca collezione di immagini sacre - Signora Gandolfi Effrosina; un fiocco d'argento, immagini Sacre, 2 vestine per bambini cinesi, 4 gruppi seguacoli per mensale, un fermaglio ed altre piccole ed utili cose.

(BOLOGNA) — Signora maestra Francesca Boni offre ai RR. Missionari un pizzo a mano, n. 6 ammitti con pizzo - Signora Virginia Scandellari: 6 purificatoi al Padre Prina - signora Amalia Pietra; 2 stendardi, 1 conopeo, 2 pianeta, 1 tovaglia, 6 candelieri, 1 velo per pisside, immagini sacre - Canonico Arciprete Sandri D. G.: 1 pianeta, 1 sveglia, « Chignon » meditazioni, « Storia di un'anima » Arciprete D. Luigi Ognibene: una macchina a proiezione con accessori.

Spiche Piene.

PARMA — Contessa Tiepolo al P. Pelerzi L. 10, medaglie 190, 2 vestiti, 2 camicine, 2 sottanine, 6 fazzoletti per i piccoli Guido e Maria dello stesso Padre Pelerzi raccolti — Sig. Zani Giovanni L. 2 - Signora Eufrosina Gandolfi L. 4,60 Sac. D. Michele Savani e parrocchia di Signatice L. 3,50 - Parrocchia di Badia Cavana L. 12 - Sig. Oppici Paolo L. 10 - Sig. Polinelli L. 2 - Sig.ra Michiara Adele L. 1 - Sig. Faraboli L. 1 - Sig. Manaschi Desolina c. 25 - Sig.ra Rifoni Albina c. 25 - Sig. Alfieri c. 25 - Balduzzi Irma c. 25 - Prev. Giov. Campanini Kg. salume 3, 10 pesci - N. N. Soragna L. 5 - N. N. per le Missioni L. 5 - Dott. D. G. Quaretti Rettore del Sem. di Berceto L. 10 - Sac. D. Davide Vecchi Arc. di Soragna L. 4 — Sig.a Dafne Tomasi, Calzoni e Gilet per P. Chieli — Belicchi Ildebrando L. 1.

REGGIO — Sacerdote Vernizzi D. Carlo al P. Uccelli L. 53 — N.N. L. 3.

BOLOGNA — Lagune Arcipr. Can. Giovanni Sandri, amitti e purificatoi ed un'Imitazione di Cristo al Ch. Binaschi - Angela Tierri L. 2 - Sig.ra Amelia Rizzi Fabriani L. 2 - Signora Severina Monti L. 3 - Bizzi Giuseppina c. 10.

SESTRI Ponente — Mario Canèpari L. 2,60 - Tonelli Nina L. 2.

PIACENZA — Carolina Vitali L. 5 - Rosa Musani ved. Piva L. 1.

TORINO — Sig. Ferrari Enrico L. 1.20.

GALLIERA VENETA — Olga Niero L. 5,20.



(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO)

SEDE IN PARMA

con Agenzia in Borgo S. Donnino e Recapito in Salsomaggiore

Telefono N. 127

Valore nominale dell'azione L. 100,00

Valore in corso dell'azione L. 190,00

Il Consigliere di turno
APOLEONE PADOVANI

IL PRESIDENTE
Ing. GIUSEPPE TERZI

Il Sindaco di turno
Dott. PIETRO BORRI

Il Ragioniere Capo
Rag. DANTE RIZZARDI

Il Direttore
Cav. Dott. ANGELO PIVA

Il Contabile
PIETRO SAVANI

Operazioni della Cassa.

Bisogna depositi a risparmio libero	al 3 1/4 0/0	Accorda prestiti e sconti	al 6 0/0
» » vincolato	3 1/2 0/0	Aprire conti correnti con chèques garantiti	
» » in conto corrente	3 0/0	da cambiali	6 0/0
Emette Buoni fruttiferi nominativi e al		da ipoteche	6 0/0
portatore non inferiori a L. 500,—		Concede sovvenzioni con pegno di titoli.	5 3/4 0/0
per sei mesi	3 1/2 0/0	Fa prestiti in conto corrente colle Casse	
per un anno	3 3/4 0/0	rurali	5 0/0

Fabbrica di Arredi per Chiesa

ADOLFO OLIVA - PARMA

STRADA AL DUOMO N. 9

FILATI ORO e SETA per Ricambi - STRATI o COLTRI MORTUARIE
PARATI SACRI di Drappo operato oppure ricamato
PIANETE - TUNICELLE - PIVIALI - VELI OMERALI - STOLE
OMBRELLI - PALII - CONOPEI - BANDIERE - STENDARDI
STOFFE e TESSUTI in Seta — ARREDI di METALLO

Rappresentante esclusivo della pontificia Cereria Brevettata
Figli di GIACOMO BIANCHETTI - Locarno

Nuovo Tipo di Candela per altare **perforata internamente**

ormai conosciuta in tutta l'Italia e nelle altre
Nazioni ove accoglie i favori di quanti lo hanno
provato.

Vantaggi di questo nuovo Tipo.

1. Aumenta considerevolmente di grossezza a parità di peso e altezza.
2. Evita le sgocciolature tante dannose agli arredi e paramenti sacri.
3. Nel suo funzionamento dura assai di più, producendo una fiamma viva e brillante.
4. Non si piega mai anche se esposta a grandi calori.
5. Non si sfoglia perchè confezionata in un sol pezzo.
6. Agevola, per la sua leggerezza, l'uso dei candellieri meno robusti.
7. Costa meno effettivamente delle candele piene comuni.

PREZZI delle Candele forate brevettate :

Candele forate Tipo « Roma » L. 4,00 al Kg.
Id. id. Tipo « Stella » » 3,50 »

Il prezzo viene ridotto di Cent. 25 al Kg. per spedizioni superiori ai 25 Kg.

(PREZZI FUORI DAZIO)